

LA CORONA FERREA E I FUNERALI DI UMBERTO I



Figura 1. Umberto I soccorso subito dopo l'attentato in una illustrazione d'epoca

All'indomani del regicidio compiuto per mano dell'anarchico Gaetano Bresci il 29 luglio del 1900, tutti i quotidiani e i giornali locali dedicarono ampio spazio al tragico avvenimento che ebbe a teatro Monza e, in particolare, il campo sportivo della "Forti e Liberi" allestito lì dove oggi sorge la [Cappella Espiatoria](#).

Poche ore dopo la morte di Umberto I l'arciprete della basilica monzese di San Giovanni Battista, mons. Paolo Rossi, si recò in Villa Reale dove venne ammesso

alla stanza da letto del re, trasformata in camera mortuaria: qui giaceva Umberto, coperto da un lenzuolo bianco.

Nei giorni seguenti l'arciprete ebbe nuovamente modo di recarsi negli appartamenti reali, dove venne concelebrata una Messa di suffragio, mentre una analoga, solenne commemorazione fu predisposta in Duomo e celebrata il 1° agosto, con grande concorso di folla, di autorità e rappresentanti delle forze armate del Regno.

Il 3 agosto l'arciprete ricevette la notizia che il nuovo re Vittorio Emanuele III avrebbe apprezzato la presenza della Corona Ferrea sia nella camera ardente allestita in Villa Reale, sia in occasione dei funerali del padre a Roma: Umberto I, in effetti, aveva dimostrato di tenere nella dovuta considerazione il gioiello che da secoli era considerato simbolo e insegna regale, pur non avendone mai usufruito i Savoia per le incoronazioni. All'interessamento e alla partecipazione di Umberto dobbiamo, fra l'altro, la realizzazione, nel 1895, dell'altare-reliquiario di gusto neogotico progettato da Luca Beltrami nell'ambito dei lavori di riqualificazione della Cappella di Teodolinda nel Duomo monzese¹. Vittorio Emanuele volle dunque ripercorrere le orme del padre, che già nel 1878 aveva richiesto la presenza del prezioso diadema ai funerali di Vittorio Emanuele II.

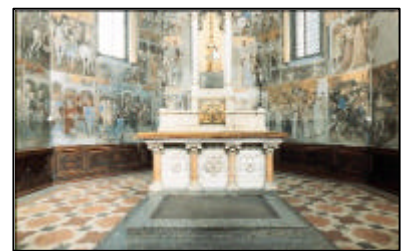


Figura 2. L'altare-reliquiario della Corona Ferrea nel Duomo di Monza

Il 4 agosto la Fabbrica del Duomo si riunì per deliberare l'adesione alla richiesta: con la collaborazione della Giunta municipale e il consenso dell'arcivescovo di Milano card. Andrea

¹ L'altare, tuttora in loco, fu realizzato con un finanziamento da parte della Real Casa; cfr. CONTI Roberto, "La Corona, il Tesoro, Teodolinda attraverso sette secoli d'arte nel Duomo di Monza", in *La Corona Ferrea nell'Europa degli imperi*, II, 1998.

Ferrari venne nominata una commissione con il preciso compito di seguire ogni spostamento della Corona che, con apposito atto notarile, venne consegnata agli incaricati e trasportata in Villa Reale, dove venne presa in carico dal Gran Maestro di Cerimonie.

La Fabbriceria si era nel frattempo doverosamente assicurata che la Corona fosse costantemente scortata sia durante il viaggio sino a Roma, effettuato in treno, che nei giorni di permanenza nella capitale, seguendo le medesime modalità già previste nel corso dei funerali di Vittorio Emanuele II del 1878.

Nel tardo pomeriggio del 4 agosto l'arciprete, estratta la Corona dall'altare-reliquiario in Duomo, la trasportò in carrozza sino alla Villa Reale dove venne accolta da un drappello di corazzieri e deposta ai piedi del feretro, dove rimase sino all'8 agosto, giorno del trasporto a Roma. Il corteo funebre destinato a scortare la salma del re dalla Villa alla stazione ferroviaria di Monza fu seguito da una grande e composta folla: l'affusto di cannone su cui fu posta la bara era seguito dalla Corona posata su di un cuscino di broccato, accompagnata dagli alabardieri della basilica. Il diadema venne poi collocato nel vagone appositamente predisposto per il trasporto del feretro ed affrontò così il lungo viaggio sino a Roma, dove arrivò la mattina del 9 agosto. Qui venne portata al Pantheon, dove si svolse la cerimonia funebre, e successivamente al Quirinale da dove ripartì il 10 agosto alla volta di Monza con la scorta di sei carabinieri.

Giunta a destinazione, la Corona venne accolta con gli onori del caso e riconsegnata solennemente all'arciprete che l'attendeva in Duomo: impartita la benedizione, la Corona venne riposta nella custodia dell'altare e la cerimonia conclusa da un atto notarile di riconsegna.